

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



BIBLIOTECA

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI

BRAIDENSE

2664

MILANO

LA VIRTU'  
IN TRIONFO,

ò sia

LA GRISELDA

*Drama per Musica,*

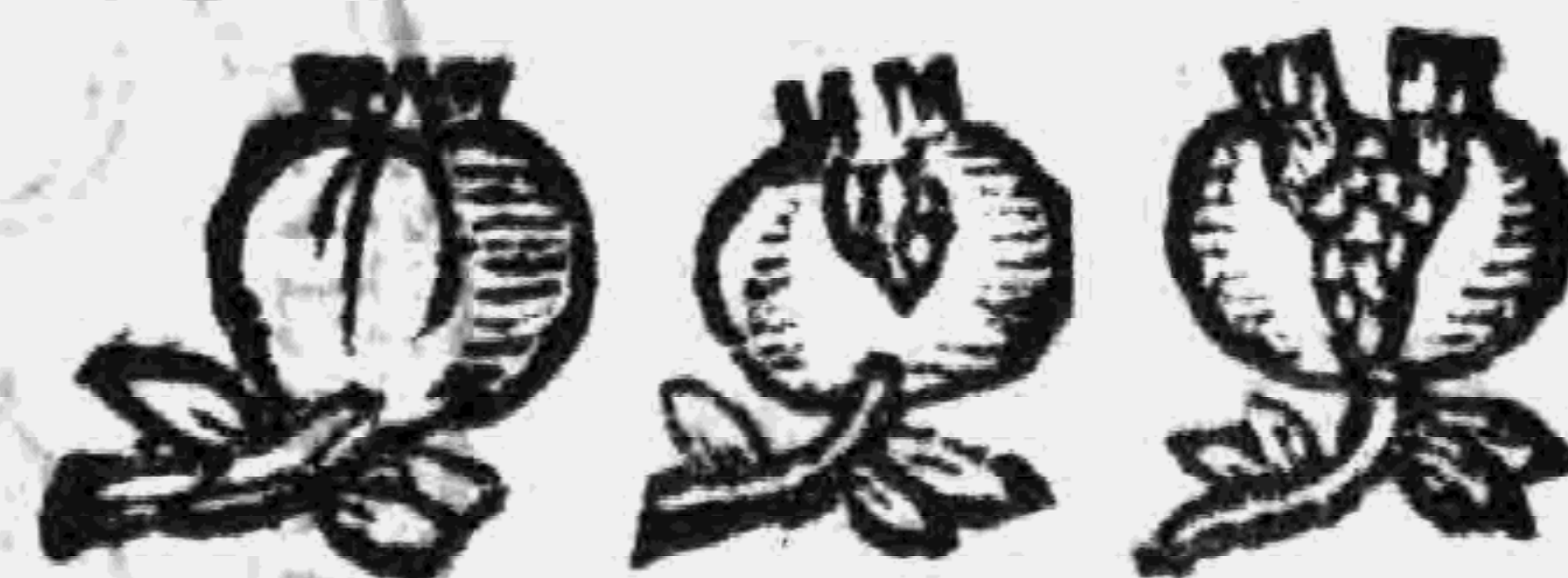
Da Rappresentarsi nel Teatro dell'  
Illustriss. Sig. Co. Borso Bonacossi  
l' Anno M. DCCVIII.

CONSACRATO

*All' Emo, e Rmo Sig. il Sig. Card.*

LORENZO  
CASONI

Legato dignissimo di Ferrara.



IN FERRARA. M DCCVIII.

Per Bernardino Pomatelli Imp. Epis.  
Con Licenza de' Superiori.



<sup>3</sup>  
*Eminentiss: , e Reverendiss:*

# PRINCIPE



Piedi dell'E.V. por-  
to in ommaggio la  
Grifelda, nel cuore di cui tras-  
parendo quantunque in iscor-  
cio, & alla sfuggita un picciol  
raggio di quella forte Virtù,

A 2

che



4  
che nell'animo invitto di V.  
E. vedesi, come in proprio  
suo seggio, hò creduto dove-  
re, mentre comparisce sù que-  
sto Teatro provederla di una  
protezione sublime, che si in-  
teressi à di lei vantaggi per  
schermirla da qualunque onta  
di forte contraria. Eccola  
adunque sotto i gloriosissimi  
auspicj di V. E., eccola disi-  
derosa di compatimento alle  
sue infelici sciagure nelle qua-  
li stimerassi fortunata baste-  
volmente se incontrerà la  
propizia forte del clementissi-  
mo aggradimento della E. V.  
Questo è l'unico mezzo, che  
può col darle sollievo farle  
anco una gloria maggiore del-  
la sua.

3  
la sua propria Virtù, e dare à  
me la felice sospirata fortuna  
di farmi conoscere quale col  
umiliarmi con profonda ve-  
nerazione al bacio della sagra  
Porpora mi consacro.

Dell' E. V.

*Umiliss. Divot. & Obblig. Serv.*  
Bernardino Pomatelli.





## ARGOMENTO.

**G**UALTIERO ( dal Poeta intitolato nel Drama Rè di Sicilia per maggior nobiltà della Scena, tuttoche nella Storia egli non fosse che Marchese di Saluzzo ) invaghitosi d'una semplice contadina per nome GRISELDA, da lui più volte veduta nell'occasione della Caccia, la prese in moglie, non potendo altrimenti espugnar la virtù di Griselda, nè soddisfare al suo Amore. Un sì disugual matrimonio diede a' popoli occasione di mormorarne, e dopo la nascita d'una fanciulla, primo frutto di queste nozze, sarebbero passati a qualche sollevazione, se il Rè non l'avesse repressa facendo

cedendo credere di aver fatto morire la figlia, nel Drama chiamata COSTANZA, e di nascosto inviandola ad un Principe suo amico, che nel Drama è CORRADO Principe di Puglia, affinché la educasse segretamente. Era già arrivata Costanza all'età di quindici anni, senza che ella, nè altri fuorchè Gualtiero, e Corrado sapessero la vera condizione della sua nascita, che tuttavia Corrado pubblicamente diceva non esser men che Reale. Aveva questi un figlio per nome ROBERTO, che allevato insieme con la Principessa l'aveva principata ad amare, tosto che il suo cuore fù capace d'una passione sì delicata, e non solo codesto suo amore da Costanza fù corrisposto, mà da Corrado ancora approvato.

In questo mentre nacque un altro fanciullo a Griselda; e tornando i popoli ad una nuova sollevazione instigati da OTONE nobilissimo Cava-



gliere del Regno, che era amante della Regina; Gualtiero volle por fine a tali disordini con la finzione di ripudiare Griselda, e di ritrovarsi altra sposa. Usò egli quest'artificio, perchè conoscendo pienamente la Virtù della Moglie voleva ch'ella ne desse pubblica prova, e che quindi i sudditi conoscessero quanto ella meritasse quel grado, che più tosto era nobilitato da lei per la grandezza dell'animo, che oscurato dalla viltà della nascita. Tanto fece; scrisse a Corrado, che gli conducesse Costanza in qualità di sua moglie; intimò a Griselda il ripudio; la rimandò alle sue selve, ed ella soffersse il tutto con una fermezza più che donnesca. I finti rigori di Gualtiero, e le vere persecuzioni di Otone, che in tali disgrazie di Griselda si v'è adu- lando di poterla ottenere per moglie, fanno tutto l'intreccio della Favola, con gli avvenimenti, che per entro vi si ravvisano.

La Storia è portata diffusamente dal Boccaccio nell'ultima novella del suo Decamerone, dal Petrarca ne suoi Opuscoli latini, da Jacopo Filippo Foresti da Bergamo nel suo supplemento alle Cronache.

Le parole Fato, Nume, Destino, Divinità, e simili sono espressioni di Poetica penna, non già di Cuore, che si protesta tutto Cattolico.





## INTERLOCUTORI.

GRISELDA prima Pastorella ,  
poscia Regina . *La Sig. Angiola  
Augusti Virt. di S.A.S. di Mantova.*

GUALTIERO Rè di Sicilia . *Il  
Sig. Gio: Battista Roberti Virt. di  
S.A.S. di Modana.*

CORRADO Principe di Puglia  
Custode di Costanza . *Il Sig.  
Giuseppe Maria Boschi Protetto  
dal Sereniss. di Mantova.*

COSTANZA Figlia di Gualtie-  
ro, e Grifelda, mà non creduta  
figlia dal Popolo . *La Sig. Anna  
d' Ambrevil Protetta da S.A.S. di  
Modana.*

ROBERTO Figlio di Corrado ,  
Amante di Costanza . *Il Sig.  
Giuseppe Precatio Virt. del Santo  
di Padova.*

O T.

OTONE Cavaliero Siciliano ,  
Amante di Grifelda . *Il Sig.  
Francesco Guizzardi Virt. della  
Sereniss. Alt. di Modana .*

DORILLA . *La Sig. Antonia Ma-  
cari Romana .*

ELPINO . *Il Sig. Giacomo Macari  
Romano .*

---

Intermedj , che si cambieranno  
trà gl' Atti .



A 6

MV.



## M V T A Z I O N I.

*Nell' Atto Primo.*

Luogo preparato per il Rifiuto di  
Grifelda, con Popoli spettatori.

Luogo delizioso sù 'l mare, ove si  
vedrà lo sbarco di Costanza con  
suo seguito. Poi Gran Carro per  
la medesima.

Gran Cortile di Statue, che intro-  
duce alla Reggia.

*Nell' Atto secondo.*

Stanze con Gabinetti, e fughe.

Campagna con picciole Capanne  
in lontano, e Fonte.

Luogo montuoso con gran Capan-  
na per Grifelda.

*Nell' Atto Terzo.*

Sala d'udienza con Trono.

Giardino ameno cō cadute d'acque

Luogo magnifico in tempo di not-  
te preparato per le Nozze con  
fanali accesi. Poi Gran Machina  
della Reggia d'Imeneo, che à vi-  
sta del Popolo si trasformerà nel-  
la Reggia della Virtù con varj  
trasparenti.

A T.



## A T T O

## P R I M O.

## S C E N A P R I M A.

Luogo preparato per il rifiuto di  
Grifelda, e Popoli spettatori.

*Cavalieri, Paggi, e Soldati, Gualtieri  
sopra gran Trono.*

**Q** Vesto, ò popoli, è il giorno, in cui le  
leggi (fa sdegno  
Da voi prende il Rè vostro. A voi  
Veder ch'empia 'l mio letto  
Donna tratta da' boschi,  
Donna auuezza à trattar rustica vanga.  
Tal Grifelda a me piacque;  
Tal la sdegnaste. Al fine  
Miro lei co' vostr' oechj.  
Decretato è 'l ripudio; e voi ne fiate

Giu.



Giudici, e spettatori. Orchè la rendo  
A le natie sue selve, (do.  
Col vostro amor quel del mio core emen-

## S C E N A I I.

*Griselda con corteggio, e detti.*

*Gr.* **E** Ccoti, Sire, innanzi  
L'vmil tua serua.  
*Gu.* E' grave  
L'affar per cui sul primo albor del giorno  
Quì ti attende Gualtier.  
*Gr.* Tutta quest' alma  
Pende da' labbri tuoi.  
*Gu.* Siedi.  
*Gr.* Vbbidisco. *siede.*  
*Gu.* Il ripeter ci giovi  
Gli andati eventi. Dimmi,  
Qual' io fui; qual tu fosti.  
*Gr.* Alto principio!) In vil tugurio i'nacqui;  
Tù fra gli Ostri Reali.  
*Gu.* Era il tuo incarco?  
*Gr.* Pascar gli armenti.  
*Gu.* Il mio?  
*Gr.* Dar leggi al mondo.  
*Gu.* Come al foglio salisti?  
*Gr.* Tua bontà fù, cui piacque  
Sollevarmi dal pondo  
De la mia povertà vile, ed abietta.  
*Gu.* Così al Regno ti ammisi?  
*Gr.* E fui tua serua.  
*Gu.* Tal ti accolsi nel letto?  
*Gr.* Ed io nel core.

*Gu.* Me-

*Gu.* Meritar men d'un Regno  
Non dovea tanta fede, e tanto amore. ]  
Prole avemmo?  
*Gr.* Vna Figlia.  
*Gu.* E tolta questa  
Ti venne da la cuna?  
*Gr.* E più non n'ebbi, ò Dio! notizia alcuna  
*Gu.* Quant' hà?  
*Gr.* Quindici volte  
Compì d'al'or l'annua carriera il Sole.  
*Gu.* Ti affligesti?  
*Gr.* Fù legge  
Al mio duolo un tuo cenno.  
*Gu.* Io fui per essa  
E carnefice, e Padre.  
*Gr.* Era tuo sangue,  
E versar lo potevi a tuo piacere.  
*Gu.* E m'ami anche crudel?  
*Gr.* Meno amar'io  
Non ti potrei, se ancor versassi il mio.  
*Gu.* Al fin?  
*Gr.* Nacque Everardo,  
Vnica tua delizia.  
*Gu.* In sì gran tempo  
Ti spiacqui? ti oltraggiai?  
*Gr.* Grazie sol n'ebbi.  
*Gu.* Di quanto feci, io non mi pento. Il Cielo  
Testimonio mi sia; Ma pur conviene,  
Che i miei doni ritratti Il Rè talvolta  
Dee servire a' Vassalli; e seco stesso,  
Per serbarne il dominio, esser tiranno.  
*Gr.* Dove tù imperi, ogni ragion condanno.  
*Gu.* La Sicilia, ov'io regno,  
Vbbidirmi ricusa. Ella mi sgrida,  
Che



Che i talami Reali abbia avviliti  
 Co' sponfai di Griselda; e non attende  
 Da' boschi, ove se'nata, il suo Monarca.  
 A chiamar m' ha costretto (to.  
 Sposa di Regio sangue al Trono, e al Let-

Gr. La Provincia vassalla  
 Tanti lustri soffrì me per Regina,  
 Ed or sol mi ributta?

Gu. Ella, è gran tempo,  
 Che ricalcitra al giogo. Io già svenai  
 Di Stato alla Ragion l' amata Figlia,  
 Gli odj alquanto sopi, mà non estinse.  
 Or che nacque Everardo, impaziente  
 Torna a l' ire, e m' insulta.

Gr. S' Everardo sol rompe  
 Sì be' nodi d' amor, dunque Everardo...  
 Ah nò... Griselda mora. *si leua.*

Son Moglie, è ver; ma sono Madre ancora

Gu. Moglie più non mi sei. *leuandosi.*

Gr. Mi condona, o mio Rè, se troppo chieff;  
 E se troppo tardai  
 Forse à renderti vn nome à me sì caro.

Il tuo voler dovea (glio

Esser norma al mio affetto. Ecco mi spo-

Il Diadema, e lo Scettro, e à quella destra,

Che mel cinse, e mel diede,

Riverente il ritorno.

*Da la Corona sopra vn bacile ad un Paggio.*

Gu. Alma, resisti.)

Gr. Se ti piaccio in tal guisa,

Ne le perdite ancor trovo gli acquisti.

Fà di me ciò che ti piace,

E contenta anch' io farò.

Questo core, e questa vita,

Per-

Perche è tua, sol m' è gradita:  
 A un tuo cenno ella soggiace:  
 Quando vuoi, morir saprò.  
 Fà, &c.

## S C E N A III.

*Elpino, e sudetti.*

Elp. **P** Resto, Signore.

Gu. **P** Elpino.

Elp. Or'al porto.... *Veduta Gris. ammutisce*

Gr. Che fia?

Elp. Ahimè! quì la Regina?

Gu. E bene, al porto.....

Elp. Se mi sente Griselda, Elpino è morto.

*Piano al Rè.*

Gu. Parla, nè dubitar.

Elp. Giunta è la Sposa. *(da.*

Gu. Giunta è la Regia Sposa? Addio Grisel-

Gr. Così tosto mi lasci.

Gu. Atteso io sono. *Senza più riguardarla.*

Gr. Almeno un solo sguardo

Volgimi per pietà.

Gu. Troppo mi chiedi.

Gr. Dunque, Gualtieri, Addio.

Elp. Se ti lascia Gualtier, ti lascio anch'io.

*Fingendo partirsi, torna poscia a Gr.*

Gu. Vado à mirare vn volto,

Vado à baciare un labbro

Per vezzo più gentile,

Più vago per beltà.

Per te già l' cor disciolto

Ama in prigion non vile

Per-



## S C E N A I V .

*Grifelda .*

**E**cco il tempo , in cui l'alma  
 Dia saggio di se stessa . Ostri Reali  
 Vestj già senza fasto ; e al primo nulla  
 Torni senza viltà . Sol può Gualtiero  
 Vincer la mia costanza .  
 Con tormi un sì gran bene  
 Del mio corraggio in onta ,  
 Mie sciagure , imparate ad esser pene .

## S C E N A V .

*Otone con Soldati in lontano , e Grifelda .*

**Ot.** Regina , se più badi ,  
 Più Regina non sei .

**Gr.** Costui quant'è importun !

**Ot.** Sù le tue chiome  
 La Corona vacilla .

A serbarrela Otone è sol bastante  
 Fido Vassallo , e Cavaliere amante .

**Gr.** Chi mi toglie il Diadema ,  
 Mi ritoglie un suo don . Se perde il capo  
 L'insigne di Regina , à me , lasciuo ,  
 Resta il Cor di Grifelda .

**Ot.** E soffrir puoi , ch'altra ti usurpi un fregio ,  
 Che à te sola convien ?

**Gr.** Fregio che basta

E' l'in-

E' l'innocenza à l'alma .

**Ot.** Io , se lo imponi ,  
 Anche in braccio à Gualtiero  
 Svenerò chi ti toglie

Il nome di Regina , e quel di moglie .

**Gr.** Iniquo , e lo potresti ? e tal mi credi ?

**Ot.** Pensa , che in un rifiuto  
 Perdi troppo .

**Gr.** Che perdo ?

**Ot.** Regno .

**Gr.** Che mio non era .

**Ot.** Grandezze .

**Gr.** Oggetto vile .

**Ot.** Sposo .

**Gr.** Che meco resta .

Lontano ancor ne l'alma mia scolpito .

**Ot.** Vn tuo sguardo , Grifelda .

Dà tempore à questo ferro ; ed un suo colpo  
 Troncherà i tuoi perigli ; e tu nol curi ?

**Gr.** Col prezzo della colpa

Grandezza non si ottien ; si ottien ruina .

Sinche 'l senso è vassallo , io son Regina .

Nella crudel mia sorte

Non ti lusinghi il cor

Vana speranza .

Più stabile , e più forte

Vedrai del suo rigor

La mia costanza .

S C E .



A T T O  
S C E N A V I.

Ottone.

**T**Roppo avvezza è Grifelda  
Tra le porpore, il fasto, e la corona  
Addito non le lascia a' miei sospiri.  
Mà forse col diadema  
Deporrà la fierezza;  
E lontana dal foglio  
Aurà forse pietà del mio cordoglio.  
Chi Regina mi disprezza,  
Pastorella mi amerà.  
Le dà fasto la grandezza  
Gentilezza  
Potrà darle la viltà.  
Chi, &c.

S C E N A V I I.

Luogo delizioso bagnato dal mare, con  
lo sbarco di Costanza.

Cerrado, Roberto, Costanza, Popolo,  
e Soldati.

**C**or. Figli, che ben' entrambo,  
Vn di affetto, un di sangue  
Posso dir, figli miei, cari egualmente,  
Quì per brev'ora m'attendete. Io deggio  
Gire incontro à Gualtiero, al Regio Sposo

**Rob.** O nome che mi uccide!)

**Cost.** O di penoso!)

**Cer. L'**

P R I M O. 21

**Cor.** L'alta virtù, che di vostr'alme è fregio,  
Renda in voi gioia, e renda  
La pace, ch'or vi toglie aspro dolore  
Ne mesto in frôte alcun vi legga il cuore.

**Rob.** Ah genitor la fiamma.

**Cor.** Sì la fiamma s'estingua,

Che doppo il turbo suole

Sorger in Ciel più luminoso il Sole.

**Cor. a Cost.** Al tuo destin, più grato

Mostra nel volto il cor.

Oggi per tuo contento

Beni dispensa il Fato,

Gioje prepara Amor.

Al, &c.

S C E N A V I I I.

Roberto, e Costanza.

**Rob.** **C**ostanza, eccoti in porto.  
Questa che premi, è la Sicilia; e  
quella

E l'alta Reggia, ove Gualtieri attende  
Leggi dal ciglio tuo per darle al mondo.

**Cost.** Ah Roberto, Roberto.

**Rob.** Tu sospiri? ed accogli  
Mesta le tue grandezze?

**Cost.** Io mi torrei

Più volontier viver priuata, e lunge

Da quella Reggia, a me di gioie avara,

Purch'io di te, tu di me fossi.

**Rob.** O cara.

**Cost.** Vn sol de' tuoi sguardi

Val' ogni grandezza.

**Nel**



Nel dirti: D' affetto  
Mi struggo, e tu m'ardi:  
Hò tutto il diletto,  
Che l' alma più apprezza.

Vn, &c.

*Rob.* Ah! che un sol lampo appena  
De l' aureo Scettro, e del Reale ammanto  
Ti verrà a balenar su le pupille,  
Che ti parrà a quel lume  
Vile l' amor che per met' arde; e cinta  
Di corona le chiome.

Accostarti all' udito  
Non lascerai pur di Roberto il nome.

*Cost.* Poco, incredulo, poco  
Il mio cor tu conosci,  
E pur tutto il possiedi. Al Cielo, a' Numi  
Giuro, che più ....

*Rob.* Deh taci.  
Col grado cangierai sensi, e costumi.

*Cost.* Andiam' ora, se l' vuoi,  
Doue meno è di rischio, e più di pace.  
Verrò, se pur ti piace....

*Rob.* Nò, nò: regna nel mondo,  
Come sù l' alma mia. Sì vil non sono,  
Che a discender dal trono io ti esortassi.  
Non ti amarei, se a prezzo tal ti amassi.

*Cost.* Pensa, che giunta al Regno, e altrui  
Mi vietaran l' amarti, (Conforte,  
Per tuo, per mio castigo, onore, e fede.

*Rob.* Lo sò; ma pur disio  
Più la grandezza tua, che l' piacer mio.

*Cost.* Poscia in van ti dorrai.

*Rob.* La tua beltade,  
Ch' amo ancor, nè più spero,

Più

Più che degna di me, degna è d' Impero.

S C E N A I X.

*Gualtiero, e Corrado sopra gran Carro  
Popolo, Elpino, e detti.*

*Cor.* **A**L gran fasto trionfale  
Brilli il mar, il Cielo, e il suol.  
E la diua  
Più giuliva  
Il tuo nome alto, e immortale  
Porti intorno  
In sì bel! Giorno,  
Doue nasce, e muore il sol.

*Choro.* Al gran fasto trionfale, &c.

*Gu. a Cor.* L' arcano in te racchiudi.

*Cor. a Gu.* E mia cura ubbi dir,

*Gu.* Bella Costanza.

*Cost.* Gran Rè.

*Gu.* Qual mai ti stringo? e qual nel core  
Mi nasce in abbracciarti

Tenerezza, e piacer, figli d' amore?

*Cost.* Signor, da tua bontà l' alma sorpresa  
Tace; e i timidi affetti

Più, che l' mio labbro, il suo tacer palesa.

*Rob.* Soffri, o misero cor.)

*Cor.* E mesto il figlio.)

*Elp.* Lascia che anch' io, Regina,  
La man ti baci.

*Gu.* E questi  
Il fido seruo Elpin.

*Cost.* Mi sarai caro.

*Gu.* Ommai vien meco a parte

Di que-



Di quello Scettro, e di quegli Ostri, è bella  
 Che in benefico influsso  
 Già riserbaro al tuo Natal le Stelle.  
 Tu pur verrai Roberto,  
 D'amico genitor germe ben degno.  
 Oggi da voi riceua  
 Ornamento la Reggia, e gioia il Regno.

*Rob.* Gran Rè, troppo mi onori.

*Gu.* Elpin.

*Elp.* Signor.

*Gu.* Fà che Griselda affretti  
 Fuor de la Reggia il piè.

*Elp.* Corro veloce. *parte.*

*Gu.* Andiam: più non s'indugj, Idolo mio.

*Cost.* Seguo il tuo piè. *a Gu.*

*Prenc.* *à Rob. che se le accosta.*

*Rob.* Regina.

*a 2.* Addio.

*Gu.* Fra le pompe in festa, e riso  
 Lieto esulti il vostro amor,

*Cost.* E dal Ciel scenda improuiso  
 A indorarti il Crin di luce  
 Quel ch'è duce  
 Al dì che forge  
 Col aurato suo splendor.

*Frà, &c.*

### SCENA X.

*Roberto, e Corrado.*

*Rob.* **P** Adre, se auèui à tormi  
 L'amabile Costanza,  
 Perche fin da' prim'anni

*Non*

Non mi vietar d'amarla?  
 Perche adular la mia speranza? I miei  
 Voti perche tradir?

*Cor.* Ah figlio regge  
 Gli umani casi il Ciel. Soffri più forte  
 L'alto voler, nè ti attristar cotanto.  
 Souente ei si compiace  
 Farci à un vero gioir strada col pianto.

*Rob.* Costanza era già 'l solo  
 Diletto de' miei giorni. Io l'hò perduta.  
 Altro ben non mi resta, e non mi lice  
 Sperarlo più.

*Cor.* Roberto,  
 Pria che termini il dì, farai felice.

*Rob.* Io felice.

*Cor.* Ti basti  
 Ne disio di saper ti punga il core;  
 Dà tregua al tuo dolore.

Spera, varie quà giù son le vicende.

*Rob.* Tù m'inuiti à sperar; mà chi t'intende?

*Cor.* Le vicende della sorte  
 Sono instabili, ed infide  
 Alma faggia, e cor ch'è forte  
 Non disperi allor, che piange  
 Non si gonfi allor, che ride.  
*Le, &c.*

### SCENA XI.

*Roberto.*

**Q** Vai lusinghe? sì chiara  
 E' la perdita mia, che 'l dubitarne  
 Sarebbe inganno. Al regio sguardo ah  
 troppo *B* *Piacque*



Piacque la mia Costanza .  
 Ed a chi mai non piacerea quel volto ?  
 Sol per mio mal le Stelle ,  
 O pupille adorate ,  
 Fecer me così amante , e voi sì belle .  
 E' troppo bel quel volto  
 Per non doverlo amar .  
 Amor negli occhj accolto  
 Vi fa del guardo un fulmine  
 Per arder' , e piagar .  
 E' troppo , &c.

## S C E N A X I I .

Gran Cortile di Statue , che introduce  
 alla Reggia .

*Griselda in abito Pastorale , ed Elpino .*

*Elp.* Parti . Ecco il Rè ; *Griselda* .  
 Affretta il passo .

*Gr.* Elpino ,  
 Vuol ch'io parta *Gualtier* senza che'l miri

*Elp.* Tanto egl' impon .

*Gr.* Senz' alma  
 Chi può partir ?

*Elp.* Dch tosto ....

*Gr.* Nò, nò; quì ancor l'attendo; e tu, se nulla  
 Ti muouono a pietà le mie sciagure ...

*Elp.* Che far potrei ?

*Gr.* Recami il figlio , ond' io  
 Ne l' ultimo congedo , in tanto duolo  
 Possa imprimer' almeno  
 Sù quel tenero labbro un bacio solo .

*El.* Mi

*Elp.* Mi fa pietà . ) Per compiacerti io volo .

## S C E N A X I I I .

*Griselda , e Gualtiero , che viene vagheggiando un ritratto .*

*Gu.* Quanto vago è quel sembiante ,  
 Che mi accende, e m'innamora!

*Gr.* Ma più fida , e più costante  
 E quest' alma che ti adora)

*Gu.* Ne la Reggia tu ancora ,  
*Griselda* ; e non partisti ?

*Gr.* Parto , amato mio Rè , poiche m'è tolto  
 Dirti , amato mio Sposo .

Già ritorno alle Selue . Eccomi ancora  
 In quel rustico amante , in cui ti piacqui .

*Gu.* Adorate sembianze . )

*Gr.* Tal mi presento à te , non perche spero  
 Più di piacerti ancor . Fù se mi amasti ,

Tua bontà , non mio merto .

Vengo sol da quegli occhj ,  
 Sì , da quegli occhj , ond' ardo ,

A ricover l' estremo ,

Sia pietoso , ò crudel , sempre tuo sguardo

*Gu.* Che? dite mi favelli , ed io credea ,  
 Che la nuova mia Sposa

Ti occupasse il pensier . La vidi , ò quanto  
 Bella , e gentil ! La stessa

L' amaresti , ò *Griselda* .

*Gr.* E l' amo anch' io .

*Gu.* torna a mirare il ritratto .

Ciò che piace al tuo affetto , è caro al mio .

*Gu.* Nel suo ritratto appunto

B 2

(re.  
 Va .



Vagheggio il dardo, òde trafitto hò'l core.

Gr. La tua gioja è conforto al mio dolore.

Gu. Vedi, s'io mento.

*Dandole il ritratto.*

Gr. O Numi! *Lo mira attenta.*

Quai sembianze! qual volto!

Gu. Che ti sembra?

Gr. Ah Signore,

Ne' suoi lumi hà i tuoi lumi,

Nella sua la tua fronte; e in lei ravviso

Solo alquanto men crudo il tuo bel viso.

Gu. E' bella?

Gr. E' dite degna.

Gu. Godrò seco felice.

*Togliendole di mano il ritratto.*

Gr. Il Ciel ti dia

Lunga età, fausto Regno.

De' tuoi figlj i Nipoti

Ti vezzeggino intorno; e appena in tanta

Serie d' alte fortune

Ti sovvenga talvolta

De la misera tua fedel Grifelda.

Gu. Altro dirai?

Gr. Che ferbi

La pietà, che à me nieghi,

Per l'innocente figlio; e in lui perdoni

Altuo, non al mio sangue.

Gu. Non più.

Gr. Parto, mio Sire.

Lunge dal caro oggetto

Troppo quì ti rattenni.

La forza che à te fai, ti leggo in volto.

Gu. Torna a' boschi, et affretta.

(Ceder mi converrà, se più l'ascolto.)

Torna

Torna a' boschi; ò Dio, che pena)

Donna vil più non ti apprezzo

Sciolto è il core; aimè il bel vezzo

Sempre più l'alma incatena)

Torna, &c.

## S C E N A XIV.

Grifelda, Elpino con Euerardo, poi

Otone nascosto, Soldati in lontano.

Elp. **Q**ual chiedesti, ecco il figlio.

Tel concedo un momento.

Temo usarti pietà con mio periglio.

*Elp. si ritira. Otone a parte lo afferra,*  
*e li parla all' orecchio.*

Gr. Euerardo, ò soave

Frutto de l'amor mio,

In te già di quest'alma

Bacio una parte; bacio

L'immagine adorata

Del mio Gualtiero; e in un sol bacio sento

Rallentarsi il rigor del mio tormento.

Ot. Ciò che imposi, eseguisce. *a p. ad El.*

Gr. Labbro vezzoso, e caro.

Elp. A me, Grifelda,

*Corre a prenderle di mano il fanciullo.*

Lascia.

Gr. Ancora vn momento.

Elp. Non posso.

Gr. Aimè! di vita *Elp. guarda Ot.*

Toglimi ancor.

Ot. Che più dimori?

*ad Elp. minacciandolo.*



*Elp.* In vano. *Le toglie affatto il fanciullo.*

*Gr.* Chi è di cor sì spietato, (plesso?)

Che nieghi ad una madre un dolce am-

*Elp.* Tel dica Otone.

*Mastrandole Ot. che si avvanza.*

*Ot.* Il tuo Gualtiero istesso.

*Gr.* Da labbro più odioso

Giugner non mi potea nome più caro.

*Ot.* Io pietoso tel lascio.

*Gr.* Ricuso il dono.

*Ot.* Ingrata.

*Gr.* Ecco veloce,

Per non soffrir tuoi sguardi,

A la fatal partenza il piè si appresta.

Mio Gualtier, ti ubbidisco.)

*Ot.* Odi; ti arresta.

*Gr.* Sò che vuoi parlar d'amore;

Nè al mio core

Sà piacer la tua fauella.

Non dar luogo alla speranza:

Così vuol la mia costanza,

E l'tenor della tua Stella.

Sò, &c.

### SCENA XV.

*Otone, ed Elpino con Euerardo.*

*Ot.* **N**on giovan le lusinghe;  
Goveran le minacce. *Elpin.*

*Elp.* Signore.

*Ot.* Sino ad altro mio cenno  
Custodisci il fanciullo. A me già diede  
Gualtier gli ordini suoi.

*El.* Sai

*Elp.* Sai la mia fede.

*Parte col fanciullo.*

*Ot.* Altra via con costei

S' hà da tentar cor mio. Già la disegno.

Ciò che non può l'amor, vinca l'ingegno.

Cara per altro oggetto

Non può lasciarti il cor.

Mel' involò dal petto,

E à te lo diede Amor.

Cara, &c.

*Il fine dell' Atto primo.*



B 4

ATTO





# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Stanze con Gabinetti destinati per  
la Sposa, Tavolino con Manto  
Scettro, e Corona.

*Corrado, Costanza, e Paggi.*

*Cor.* **S**on le Reggie tue Stanze  
Queste che miri.

*Cost.* **S** In breve spazio accolto.  
Quì di più Regni è 'l prezzo.

*Cor.* E 'l dì risplende  
Quì di luce miglior fra l' ostro, e l' oro.

*Cost.* Mà fra tanti non veggio il mio tesoro.)

*Cor.* Quì pur soggiorno vn tempo  
Facea Griselda.

*Cost.* Quella

De

De' cui casi sovente  
Già ti udi favellar, Ninfa, e Regina.

*Cor.* Colà vedine il manto,  
La corona, e lo scettro.

*Cost.* Ed or fra' Boschi.

*Cor.* Scònfola a, e raminga.

*Cost.* Veste in ufficio vil ruvide lane;

*Cor.* E del cuor di Gualtiero,

*Cost.* Cui per beltà, e per fede  
Così cara ella fù;

*Cor.* Ti lascia erede.

*Cost.* Misera.

*Cor.* E' la pietade

Figlia di nobil' alma.

Mà tu, come a Gualtiero

Corrispondi amorosa?

*Cost.* Con quell' amor che si còviene à Sposa.

*Cor.* E quel di amante à cui riferbi? E questo  
Il più tenero affetto.

La Sposa ama chi deue.

L' amante ama chi elegge

Genio in questa è l' amore; in quella è leg- [ge.

*Cost.* Aimè!

*Cor.* Non arrossirti.

Più che Gualtiero, ami Roberto.

*Cost.* O Dio!

L' amai pria col tuo core, e poi col mio.

*Cor.* Ed ora?

*Cost.* Hò per lo sposo

Tema, e rispetto. Il suo diadema inchino;

La sua grandezza onoro;

Stimo il suo grado, e sol Roberto adoro.

*Cor.* Ei vien.

*Cost.* Come è pensoso!

B s

Lo



Lo sfuggirò.

Cor. Ferma ad udirlo il passo.

Cos. Son moglie.

Cor. Ancor di sposa

Non giurasti la fede.

Cos. Ah! che onor mel divieta.

Cor. E Amortel chiede.

Non lasciar

D'amar

Chit'ama,

Sinche hai l'alma in libertà.

Quando aurai la fè di sposa,

Schiua à l'ora, e disdegnosa

L'onor servi, e non l'amore,

Il dover, non la beltà.

Non, &c.

### SCENA II.

Costanza, e poi Roberto.

Cos. **P**Ria che d'amar ti lasci,  
La vita lascerò, dolce mio bene,

Ma quì giovi alle mie

Il finger crudeltà per le sue pene.

Rob. Mia Costanza..... Tu nieghi

Al tuo fedel Roberto anche d'un guardo

Il misero diletto?

Cos. Sdegna amore il mio grado, e vuol rif-

Rob. Infelice amor mio.

Cos. D'un ciglio, d'un guardo

A'rai più non ardo.

Già spenta è la face

D'amore per me.

Più

Più luce di scettro

Mi piace,

Mi accende,

Che in mano risplende,

Di sposo, e di Rè.

D'un, &c.

Rob. Cor mio, non v'è più spene.

Cos. Vdisti?

Rob. Vdj, Regina.

Cos. Or che chiedi?

Rob. Inchinarti.

Cos. Altro?

Rob. Non più.

Cos. Rispetta il grado, e parti.

Rob. Vbbidisco. E si tosto *Mostra di par-*

Obbliasti l'amor? (*tire, e poi si ferma.*

Cos. Regina, e Moglie

In amore, ò Roberto, (so.

Più non devo ascoltar, che il Rè mio Spo-

Rob. Mie tradite speranze.]

Cos. Fosse almeno Gualtier così vezzoso.)

### SCENA III.

Elpino, e detti.

El. **P**ER mia bocca, ò Regina, (ta.

A nobil Caccia il tuo Signor t'inui-

Cos. Digli, che unil quest'alma

L'onor sourano accetta. (parte.

El. Ei nel Bosco Real te in breve aspetta.

Cos. Addio, ne più dolerti.

Rob. Ch'io ti perda, e non pianga?

Cos. Mà non son'io Regina?

B 6

Rob.



*Rob.* E vero.

*Cos.* Il Cielo

Non mi fè di Gualtier?

*Rob.* Così mia fossi.

*Cos.* Non mi strinse ad altrui?

*Rob.* Barbari nodi.

*Cos.* Non mi vedi sul trono?

*Rob.* Come nell' alma mia.

*Cos.* Giubila, e godi.

Godi, bell' alma, godi,

Nè sospirar per me.

Correggi il tuo cordoglio.

Già son Regina in foglio,

E Sposa son di Rè,

Godi, &c.

#### S C E N A I V.

*Roberto.*

**E** Nel cuor di Costanza  
Così l' antica fiamma, il forte laccio  
Languì? s' infranse? Al fatto  
Cede l' amor? Spergiura ...  
Mà di che la rampogno?  
Di che mi dolgo? Ella è Regina, e Sposa.  
Non si pianga il suo guardo;  
Non si tenti il suo onor. Volerla amante  
Non è Ragion, mà senso;  
E' furor, non consiglio.  
Mà perdona, ò mia cara; e à te mio core,  
Nell' amor di Costanza  
Sia conforto, e mercede  
La gloria dell' amar senza speranza.

Se

Se amerò senza sperar,

Saprò amar,

Mà con più fede.

Scema il merto alla costanza

Il piacer della speranza,

E 'l disio della mercede.

Se, &c.

#### S C E N A V.

Campagna con Capanne in lontano,  
e Fonte.

*Griselda sola.*

**C** Are Selve, à voi ritorno  
Sventurata Pastorella,  
E pur quello il patrio Monte;  
Questa e pur l' amica Fonte;  
E sol' io non son più quella.  
Care, &c.

Andiam, Griselda, andiamo,  
Ove il rustico letto in nude paglie  
Stanca m' invita à riposar per poco.  
E là scordando al fine,  
Gualtier non già, mà la Real grandezza,  
Al silenzio, e alla pace il duolo avvezza.  
*S' incammina verso la Capanna.*



S C E -



A T T O  
S C E N A V I.

*Elpino, Everardo, e Griselda.*

*El.* O Griselda, Griselda.

*Gr.* Qual voce? Elpin. *si ferma.*

*El.* Ti arresta.

Mira qual don ti reco.

*Gr.* O' figlio! ò dono!

*veduto Ever. li corre incontro.*

*El.* Di crudo impero esecutor qui sono.

*Gr.* Aimè!

*El.* Dove più folti

Sparge il bosco gli orrori,

Mi s' impone, che in cibo

Lascjesposto à le fiere il tuo Everardo.

*Gr.* Everardo?

*El.* E che adempia

Senza indugio il comando.

*Gr.* E cor sì duro

Racchiudi in sen?

*El.* La colpa

Di tale ufficio al cenno altrui si ascriva.

*Gr.* Infelice! e non moro? *Piagne.*

Ah vuol l'empio destin, ch'io'l sappia, e  
viva.

S C E N A V I I.

*Otone con ferro, e detti.*

*Ot.* N E' tutta ancor sai la tua sorte, ò  
donna.

*Gr.* Non

*Gr.* Non attendo da Otone altro che mali.  
Che arrechi?

*Ot.* In questo ferro

Di Everardo la morte.

*Gr.* Alma mia, se resisti,

Se' stupida al dolore, e non se' forte.)

*Ot.* Elpin.

*El.* Signor.

*Ot.* Poichè col ferro aperta

Per più strade à quell' alma avrò l' uscita,

Tù'l cadavere informe,

In più parti diviso,

Tenerò, e poco cibo,

Gitta à le belve, ove più 'l bosco annotta.

*El.* Troppo rigor.

*Ot.* La vita

Perderai, se 'l contrasti?

*Gr.* Pargoletto innocente, in che peccasti?

*Ot.* Or ti avvicina.

*Gr. risospinto Elpino si riuolge ad Otone  
piangendo.*

*Gr.* Ah Otone!

*Ot.* Donna, che chiedi?

*Gr.* E Madre

Quella, che pietà chiede, e umil ten priega.

*Ot.* A chi usò crudeltà, pietà si niega.

*Gr.* Fui crudel per onestà;

E pietà

Vò per mercè.

*Ot.* Pietà voglio anch'io da te.

*Gr.* Qual pietà mi si chiede?

*Ot.* Quella che merta al fine amore, e fede.

*Gr.* Indegno.

*Ot.* E che? ti chiedo

Pre-



Premio, che sia delitto?  
 Col ripudio Real libera torni  
 Dal marital tuo nodo.  
 Io ten presente un' altro  
 Non men casto, e più fermo. (schi  
 Anche in rustico ammanto, anche fra' bo-  
 Ripudiata, sprezzata  
 Ti bramo in moglie; e se nõ porto in frõte  
 L' aureo diadema, io conto  
 Più Rè per Avi; e sù più terre anch' io  
 Hò titolo, hò comando.

Gr. Otone, Addio. *In atto di partirsi.*

El. E 'l tuo figlio? *Ot. afferra Everardo.*

Gr. Ah! che ancora il dolce nome,  
 Mi richiama pietosa.

Ot. Gualtier vuol che si uccida.

Gr. Barbaro Padre.

Ot. E la crudel sentenza  
 Grifelda anche conferma.

Gr. Io?

Ot. Sì, col tuo rifiuto.

Gr. Nè v'è pietà?

Ot. Solo à tal prezzo.

Gr. Il pianto?

Ot. Lo berranno le arene.

Gr. I prieghi?

Ot. Andranno al vento.

Gr. Il mio sangue?

Ot. Quel voglio,  
 Che scorre ne le vene al tuo Everardo.

Gr. Gualtier?

Ot. Questa è sua legge.

Gr. Oton?

Ot. Ne sia 'l ministro.

Gr. E

Gr. E col darti la fede ....

Ot. Puoi salvar madre il figlio,  
 Sposa placar l' amante,  
 E la man disarmar del ferro ignudo.

*Grif. pensa, e poi risoluta risponde, e parte.*

Gr. Vbbidisci al tuo Rè. Svenalo, ò crudo.

## S C E N A VIII.

Otone, con Everardo, & Elpino.

El. **F**ermati, Oton; ma sò che fingi.

Ot. **E**lpino;  
 Non giouano lusinghe,  
 Non minaccie, non frodi.

El. A dura impresa  
 Ti veggo accinto.

Ot. Ingrata Donna, al fine  
 Giovi teco la forza, e mia ti renda.)  
 La rapirò.

El. Nè temi.  
 L'ira del Rè?

Ot. S'egli l'abborre, e sprezza, (opra  
 Lo seruo, e non l'offendo. Io mentre all'  
 Raccolgo i miei, tu col Real bambino  
 Riedi alla Reggia, e taci.

El. Certo se' di mia fè. *(parte.*  
 Mà volo in Corte ad avvifarne il Rè.

Ot. Sò quanto può l' Arcier  
 Crudel,  
 Che impiaga, e vola  
 Sempre infedel  
 Vsa l'inganno,  
 E poi tiranno

La



A T T O  
La pace invola .  
Sò quanto , &c.

## S C E N A I X.

Luogo montuoso con gran Capanna .

*Griselda .*

**E** Deliquio di core ,  
O' stanchezza di pianto ,  
Quella ch' ora vi opprime , ò mie pupille?  
Sonno non è , che quãdo è 'l cor doglioso .  
Non è vostro costume aver riposo .

*Si asside sù il letto .*

Sonno , se pur se' sonno , e non orrore ,  
Spargi d'onda funesta il ciglio mio .  
L'òbra tua mi è còforme ; e sò che al core  
Forier vieni di mali , e non obbligo .  
„ A sce à render tù vien il mio dolore  
„ Co' spettr i tuoi più spaventoso , e rio ;  
„ Mostrami , e mi fia pena àche il riposo ,  
„ Più esangue il Figlio , ò più crudel lo  
Sposo . *Si addormenta .*

## S C E N A X.

*Costanza , Roberto , Griselda , che dorme .*

**Cos.** S Inche 'l Rè dietro all' orme .  
Della timida lepre ,  
O' del fiero cignal scorre le selve ,  
Io quì stanca lo attendo , ou'ei m'impose .  
**Rob.** E col breve soggiorno illustri al pari  
D'ogni

D'ogni Reggia superba  
La pastoral capanna .  
**Cos.** Ove più suona  
Di latrati , e di gridi il monte , e 'l piano ,  
Cacciator tù ritorna al Rè mio Sposo .  
**Rob.** A che degg' io lasciarti ?  
**Cos.** Puoi col tuo amore ingelosirlo . Parti .  
**Rob.** Lascia , s' io parto , almeno ,  
Che teco resti il cor .  
Dacche lo chiudi in seno ,  
Ei più non cura il mio ,  
Donde lo trasse Amor .  
*Lascio , &c.*

## S C E N A X I.

*Costanza , e Griselda che dorme .*

**Cos.** S Ola , se ben tu parti ,  
Non rimango , ò Roberto . Anco  
entro à questa  
Vil capanna ..... Che miro ?  
*Vede Gris. che dorme .*  
Donna sù 'l letto assisa ; e dorme , e piange .  
*Se le accosta .*  
Come in rustico ammanto  
Volto hà gentil ! Sento in mirarla un forte  
Movimento dell' alma . Entro alle vene  
S' agita il sangue : il cor mi balza in petto .  
**Gr.** Vieni . *dormendo .*  
**Cos.** M' apre le braccia , e al dolce amplesso  
Il suo sonno m' invita ,  
Il mio cor mi consiglia .  
Non resisto più nò . *Corre ad abbracciarla*  
*Gr. Di-*



**Gr.** Diletta figlia. *Dormendo l'abbraccia,  
Aimè!*  
*Si risveglia.*

**Cos.** Non temer. Ninfa.  
Il più bel del suo volto aprì negli occhj)

**Gr.** Siete ben desti, ò lumi?  
O tù, pensier, m'inganni?)

**Cos.** Come attenta mi osserva?)

**Gr.** All'aria, al volto  
La raffiguro: è dessa.)

Troppo nel cor restò l'immagine impressa.)

**Cos.** Cessa di più stupirti.

**Gr.** E qual destino  
Ti trasse al rozzo albergo,  
Donna Real, che tal ti credo?

**Cos.** Io stanca  
Dal seguir cacciatrice il Rè mio Sposo,  
A' riposar qui venni.

**Gr.** Stanza è questa di duol, non di riposo,

**Cos.** Prenderà ogn'or pietosa  
Le tue sciagure à consolar **Costanza**;

**Gr.** Tal'è il tuo nome?

**Cos.** Appunto.

**Gr.** Costanza avea pur nome  
Vn'uccisa mia figlia.

**Cos.** Pouera Madre.

**Gr.** E' colpa  
Del cor, se troppo chiedo. Ove nascesti?

**Bos.** Dove vissi, lo sò; non dove nacqui.

**Gr.** Il patrio suol?

**Cos.** M'è ignoto.

**Gr.** I Genitori?

**Cos.** Meli nasconde il Cielo.

**Gr.** E nulla hai certo  
Dell'esser tuo?

**Cos.** Sol

**Cos.** Solche di Rè son figlia.

**Gr.** Chi ti educò?

**Cos.** Corrado,  
Che nella Puglia hà scettro.

**Gr.** E 'l tuo Sposo?

**Cos.** E' Gualtieri,  
Che alla Sicilia impera.

**Gr.** Ben ne se' degna. Ingannator mio sogno  
Penso in tenero laccio  
Stringer la Figlia, e la Rivale abbraccio.)

**Cos.** Qual sogno?

**Gr.** A me poc' anzi  
Parea stringer dormendo  
L'uccisa figlia, e ne piangea di gioja.

**Cos.** O' tù fossi la Madre!

**Gr.** O tù la Figlia fossi!

**Cos.** Ch'io sospiro.

**Gr.** Ch'io sogno.

**Cos.** Mà s'io di Rè son Figlia;

**Gr.** Mà se la uccise empio rigor di Stella;

**Cos.** Lo sò, Ninfa gentil;

**Gr.** Lo sò, Sposa Real:

à 2. Tù non se' quella.

à 2. Non se' quella, e pur il core

Và dicendo: quella sei.

Sù il tuo volto io lieta miro

**Cos.** Quella Madre che sospiro.

**Gr.** Quella Figlia che perdei.

à 2. Non, &c.

S C E



## S C E N A X I I .

*Gualtiero, e le sudette.*

*Gu.* **D**E' tuoi bei sguardi è troppo indegno, ò cara,  
Questo rustico tetto.

*Cof.* Illustre, e degno  
La sua gentile abitatrice il rende.

*Gu.* Anche quì vieni à tormétarmi, ò donna?

*Gr.* Mio Rè, non è mia colpa.

Questo è 'l povero mio soggiorno antico.

*Gu.* Più non dirmi tuo Rè, mà tuo nemico.

*Cof.* Se i prieghi miei del tuo favor son degni

*Gu.* E che non può Costanza  
Sù questo cor?

*Cof.* Concedi,  
Che più dal fianco mio costei non parta.  
Nella Reggia, ne' boschi ovunque i' vada,  
Mi sia compagna, ò serva.

*Gu.* A te serva costei? qual sia, t'è noto?

*Cof.* Semiro a' panni, è vile;  
Nobil, se al volto.

*Gu.* E' questa  
Quella un tempo mia moglie; [no,  
Che amai per mia sciagura; alzata al tro-  
Perche ne fosse eterna macchia.

*Gr.* O Dio?)

*Gu.* Quella, che nota al mondo  
Refer la sua viltade, e l'amor mio.

*Cof.* Griselda?

*Gu.* Ah! più non dirlo: Anche al mio labbro  
Venne il nome abborrito, e pur lo tacque  
Più

Più ignobil moglie.

*Gr.* E più fedel ]

*Gu.* Non nacque.

*Cof.* Sia vile; oscura sia; con forza ignota  
Vn' amor non inteso à lei mi stringe.

*Gu.* Difficil nodo.

*Cof.* E in amistà più raro.

*Gr.* A maggior tolleranza il cor preparo

## S C E N A X I I I .

*Corrado con seguito, e detti.*

*Cor.* **A**Vvisato dal servo,  
Che Oton ver questa parte.

Volger dovea con gente armata il piede,  
Co' tuoi fidi vi accorsi.

*Gu.* Otone armato? ed à qual fine, ò Prence?

*Cor.* Per rapirne Griselda.

*Gu.* Rapirla?

*Cor.* E all'opra or' ora  
Si accinge.

*Gr.* E questo ancora?

*Cof.* Del temerario eccesso  
Si punisca il disegno.

*Cor.* E mora Otone il rapitore indegno.

*Gu.* Dia luogo ogn'un. Che perdo,  
Se rapita è Griselda?

*Cor.* Tanto rigor?

*Gu.* Così mi giova.

*Cof.* Ed io ...

*Gu.* L'abbandono al suo fato. (e'l mio.)

*Cof.* à *Gr.* Troppo è crudele il tuo Signore,  
Si ritira con gli altri.

*Gr.* Ed



Gr. Ed è ver.

Gu. Ti allontana.

Gr. Non lasciar che in tal sorte  
Ti tolga altri l'onor della mia morte.

Gu. Occhj ò voi, che lagrimate,  
Deh lasciate il rio dolor,  
Che non puote il vostro pianto  
Di trionfo il nobil vanto  
Riportar sovra il mio cor.  
Occhj, &c.

## S C E N A XIV.

*Griselda, poi Oton con Gente.*

Gr. **E**cco Oton. Sola, inerme,  
Che far posso? Il mio dardo  
Và à prendere il suo dardo da lei lasciato nella  
Sia almen la mia difesa. *(Capanna.)*

Ot. Qual difesa à te cerchi?

Gr. Empio, vien pure  
A svenar dopo il figlio anche la madre.

Ot. Suo uccisor mi temesti; ei m'ebbe padre.

Gr. Vive il mio figlio?

Ot. E seco.

Tù pur vivrai, Griselda;  
E mia.

Gr. Lo spero in vano.

Ot. Segui il mio piè.

Gr. Più tosto.

Dì ch'io vada alla tomba.

Ot. E che far pensi?

Gr. Ciò che può far cor disperato, e forte:  
Darti, ò ricever morte.

Ot. Ora

## S E C O N D O.

Ot. Ora il vedremo.

Gr. Ti scosta, ò questo dardo  
T'immergerò nel cuore.

Ot. Bella, vi aperse altre ferite Amore.

Gr. Seguir saprà la destra  
L'orme degli occhj.

Ot. E vano  
Contender più.

Gr. Lasciami in pace.

Ot. Vieni,  
E reo non mi voler di maggior fallo.

Gr. Il minor mal ch'io tema, è 'l tuo furore,

Ot. Temi dunque il mio amore.

Gr. Numi, soccorso, aita.  
*Il Rè si avvanza.*

Ot. Sù, miei fidi, eseguite: Il Rè lo impone.

## S C E N A XV.

*Gualtiero con gente, poi Corrado,  
Costanza, e detti.*

Gu. **L**O impone il Rè? Se' troppo fido,

Ot. Il Rè? Barbara forte. ] *(Otone.)*

Gu. E da leal vassallo il far, che l'opra  
Al comando preceda.

Giusto non è ch'io lascj  
Senza premio il tuo zelo.

Gr. Scudo tù fosti all'innocenza, ò Cielo.

Gu. Corrado alla mia Reggia Oton si scorti.

Cor. Mi avrà fedel custode.

Gu. In amico soggiorno,  
Oton, si cinge inutilmente il brando.  
Puoi deporlo in mia mano.

Ot. Eccolo a' piedi tuoi. Fato inumano! ]



## S C E N A XVI.

Gualtiero, Griselda, e Costanza.

Gr. Vai grazie posso? ....

Gu. Alla pietà le rendi  
Non di me, di Costanza.  
Non mio dono; ò tuo merito:  
E suo solo favor la tua salvezza.

Gr. à Cos. Vna vita infelice,

Gu. Dacche ti è cara, à che Griselda apprezza.

Cos. Compisci il don. Ritolta  
Alle selue Griselda

Mi accompagni alla Reggia.

Gu. E venga ancella,

Oue visse Regina, oue fù moglie.

Gr. Verrò ministra, e serua.

Gu. Qual fù si scordi.

Gr. Il grado

Scorderò ( non l'amore.)

Gu. Colà tutte le leggi

D' un più vil ministero adempj, e serba,

E non dolente avvezza

All' ufficio seruil l'alma superba.

Cos. Mi farai sempre diletta;

Nel tuo volto ogn' or godrò.

Avrai parte nel mio core.

Al Conforte il primo amore;

A te l' altro serberò.

Mi, &amp;c.

## S C E N A XVII.

Griselda.

S Erva mi vuol la Sorte  
Alla stessa Rivale, e vuol ch' io l'ami.

Gualtier mi è sì crudele, e pur l' adoro:

A vista de' miei mali, entro la Reggia

La sofferenza fia

Tutto il conforto alla miseria mia.

L' alma più non accusi

O Gualtiero, ò Costanza. I pianti affreni;

I sospiri rattenga;

E pentita perfin di que' che hà sparsi,

Senta l' aspro suo duol senza lagnarsi.

Dolce amor non fiero sdegno

Saettando un empio cor.

Rendi pace un giorno all' alma;

Che portar possa la palma

Del mio infido traditor.

Dolce, &amp;c.

Il fine dell' Atto Secondo.





**A T T O**  
**T E R Z O.**  
**S C E N A P R I M A.**

Sala d'Udienza con Trono.

*Gualtiero con guardie.*

**O** Ton quì mi si guidi.)  
 Chi mai ntese destino eguale al mio,  
 Rè non posso amar chi adoro;  
 Nè abbracciar Sposo il mio bene.  
 Al mio amor deggio dar pene,  
 E languir nel suo martoro.  
*Và à sedere sul Trono.*

**SCE-**

**S C E N A I I.**

*Otone frà guardie, e detto.*

**Ot.** **A** Mor, tù dammi aita.)  
 Supplice inchino il mio Monarca.  
**Gu.** Otone,  
 Confessato delitto  
 Divien minore. Vn reo, che niega, ò tace,  
 Nuovo fallo commette,  
 Bugiardo, ò contumace.  
 Il ver mi esponi, e all' ardir tuo prometti  
 Più facile 'l perdono.  
**Ot.** Giudice, ò Rè titemo;  
 Sia quel che premi, ò tribunale, ò tronò.  
**Gu.** Tù di rapir Griselda  
 Poc' anzi ofasti.  
**Ot.** Altestimon del guardo  
 Tace il labbro, e 'l conferma.  
**Gu.** Ove di trarla  
 Destinavi rapita?  
**Ot.** Lungi da questi lidi, ove non fosse  
 In tua mano il ritorla.  
**Gu.** Chi 'l consigliò?  
**Ot.** Che potrò dire?)  
**Gu.** All'opra  
 Chi diè stimolo?  
**Ot.** Ardici,  
 Timido cuor.) Mio sire, *S'inginocchia.*  
 Pietà, perdono.  
**Gu.** Sorgi, & in dir sincero  
 Libero à me ragiona. *Si leva.*  
**Ot.** Dal cor, più che dal labbro odine il vero.

**C 3**

Sà 'l



Sà 'l Ciel, se all'or che in Trono  
Mia Regina, e tua Sposa  
Sede a Griselda, io la mirai con altro  
Sguardo, che di vassallo.  
Dal suo ripudio, e da' suoi mali, in seno  
Pietà mi nacque; e poi ne nacque amore,  
Che sprezzato, e deluso  
Vso pria la lusinga, indi il rigore.

*Gu.* Che sento? (Ami Griselda?)

*Ot.* Amor fù solo,  
Che à rapirla m'indusse.

*Gu.* Nè del Real mio sdegno  
Ti rattenne il timor?

*Ot.* S' amo in Griselda,  
Signore, un tuo rifiuto; e di qual fallo  
Reo ti rassembro?

*Gu.* Otone,  
Col cor del suo Monarca ama il Vassallo.

*Ot.* Fà leggieri i delitti  
Forza d'amore.

*Gu.* Al merto  
Di te, degli Avi; al sangue  
Sparso à pro' del mio Regno; alla tua fede  
Diasi l'error.

*Ot.* Diasi l'oggetto ancora.

*Gu.* Griselda?

*Ot.* Vna che un tempo  
Fù Regina, e tua Moglie,  
E scorno tuo, ch'erri fra' monti, e boschi  
Innalza un tuo rifiuto, e in lei permetti,  
Ch'io, sposo erede, ami i tuoi primi affetti.

*Gu.* A me venga Griselda.

*Alle guardie scendendo dal Trono.*

Vedi, se t'amo. Il giuro, Otone, il giuro  
Sù la

Sù la mia fede: All'ora,  
Ch'io mi sposi à Costanza, avrai Griselda.  
*Ot.* O dono! ò gioia! Al Regio piè prostrato  
Lascia .....

*Gu.* Nò; prima attendi,  
Che la grazia si adempia, e poi la rendi.

*Ot.* Il giubilo dell' Alma  
Tutto m'innonda il sen  
Dammi un immenso cor  
Mio Rè, che questo ancor  
Sarà di gioia pien.

*Il Giubilo, &c.*

### S C E N A III.

*Gualtiero, e poi Griselda.*

*Gu.* **D** All'amor di costui prefer fomento,  
Ed origine forse  
Le pubbliche querele,  
(Giovi il saperlo.)

*Gr.* Incontro  
Lieta, ò Sire, i tuoi cenni.

*Gu.* Griselda, al Sol cadente  
Ravviverò le tede,  
Che nel mio seno il tuo ripudio estinse.

*Gr.* E che vive nel mio mantien la Fede.

*Gu.* Tù là dourai deposte  
Quelle rustiche spoglie  
Affrettarne la pompa.

*Gr.* A quel talamo ancella, ove fui moglie.

*Gu.* Itene, e voi custodi. Impaziente  
Couo in seno gli ardori.  
M'è affanno ogni momento, e già maturi



Stan nell'ozio penando i casti amori.

Gr. E l'ascolti? e non mori?)

Gu. Troppo offendi, Grifelda,  
Il giubilo comun col tuo cordoglio.

Spettatrice non mesta

Colà frena i sospiri, anche del pianto

Ti divieto il conforto,

E termini prescrivo al tuo dolore.

Gr. Per compiacerti, il chiuderò nel cuore.

Questo duol che in or t'offende,

Dentro il cor scherzando v'è.

Brillerà lo spirto in seno,

E il sereno

Sul mio volto apparirà.

Questo, &c.

#### SCENA IV.

Gualtiero.

**I**N te, Sposa, Grifelda.

Carnefice mi uccido;

Giudice mi condannano;

E per barbara legge

Nel tuo core, e nel mio sento il tuo affanno.

Cara Sposa, col tuo bel core

Stanca è l'alma di più penar.

Sol resiste nel fier dolore,

Perche vede la tua costanza,

Ch'empio ancora, mi vuole amar.

Cara, Cc.

SCENA

#### SCENA V.

Giardino ameno con cadute d'acque.

Corrado, Roberto, e poi Costanza.

Rob. **R**isoluta è quest'alma.....

Cor. Di partir?

Rob. Dall'indugio

Non attendo che morte.

Cor. Lasciar la tua Costanza?

Rob. Aver vicin il ben perduto è pena!

Cor. Con alma più tranquilla

Incontra il Fato, e rasserena il ciglio!

Rob. Cerco al duolo rimedio, e nō consiglio.

Cos. di dentro. V'ignuolo,

Che vai scherzando,

Di ramo in fronda, di fronda in fior;

Io t'insegno il mio caro amor.

Rob. Mio caro amor. (ne,

Cos. come sop. Dove miri le spiagge più ame-

Spiega il canto, arretra il volo;

Che là spira il dolce bene;

E poi digli il mio dolor.

Cor. Immobile rasmembri?

Rob. Ah! tū mi desti

Dall'amabil letargo?

Cor. E' fermo ancora?

Rob. Alla fatal partita.

Cor. Attendi almen.....

Rob. Che su' miei lumi un'altro

Stringa colei che adoro?

Che all'ara sacra accenda

C s

Dell'



Dell' Imeneo le faci ?

Che le dia Sposo abbracciamenti, e bacj ?

*Cor.* Sì, questo sol: poi parti.

*Rob.* Sacrificio crudel, non vò mirarti.

*Cos.* soprariva à *Rob.* che in vederla si arresta.

*Cor.* à *Rob.* Prendi se partir vuoi,

Da que' bei sguardi

Ond' ardi,

L' ultimo caro Addio.

E voi,

à *Cos.*

Pupille belle,

Stelle

Del Ciel, d' Amor,

Almeno di conforto,

Spargete il suo dolor,

Se non di oblio.

Prendi, &c.

## S C E N A V I

*Costanza, e Roberto.*

*Cos.* **T** V' partire, o Roberto,

Da questa Reggia, ove il tuo cor

E' donde il mio t' involi ? (mi lascj)

Tù de' miei sguardi ancor torti il diletto ?

Tormi quello de' tuoi ?

Senza darmi un' Addio ?

Se' ben' empio al tuo core, e ingrato al mio.

*Rob.* Vaa Regina, e Moglie,

Che da me può voler? Vederne i pianti ?

Ascoltarne i sospiri ?

Dall' aure i senti, e nell' arene i miri.

*Cos.* Onor, Nume tiranno,

Offen-

Offensor di natura, à che mi astringi ?

Amor, nodo soave,

Già mia gioja, or mia pena, ove mi guidi ?

Men colpevoli siete,

Affetti del cor mio, se siete infidi. )

Và pur, Roberto, e poichè rea mi lasci,

Sappi tutto il mio errore,

D' altri fia questa man, tuo questo core.

*Rob.* Cessa d' amarmi, ò' l taci;

E porterò lontano,

Se non più lieto, almen più ratto il piede.

Gran lusinga all' indugio è la tua fede.

*Cos.* Và pur: T' affretto anch' io.

Gran periglio è l' indugio all' onor mio.

Parti.

*Rob.* Senza un' amplesso ?

*Cos.* Amor, si prendono per la mano.

*Rob.* Fortuna,

*Cos.* Che dal cor

*Rob.* Che dall' alma

*Cos.* Mi svelli,

*Rob.* Mi dividi,

si abbracciano.

à 2. O per sempre ne unisci, ò qui m'uccidi.

## S C E N A V I I.

*Grifelda in altr' abito, Elpino, e detti.*

*Gr.* **E** Per sempre vi unisca, amanti fidi.

*Cos.* **E** Grifelda.)

*Rob.* Aimè ! )

*El.* Regina.

*Gr.* Con sì tenero affetto.

Vai consorte allo sposo ?



Con sì onesto rispetto  
 Vieni amico alla Reggia? *(sta*  
 E questa, e que-  
 Dell' Imeneo la fede?  
 Dell' Ospizio la legge?  
 Nel dì delle sue nozze,  
 Nel suo stesso foggiorno  
 Vn marito non ami? un Rè non temi?  
 O indegni affetti! ò vilipendj estremi!  
*Co.* Misera!)  
*Rob.* Qual consiglio!)  
*Co.* Innocente è l' affetto.  
*Gr.* E i sospiri? gli amplessi? Onesta moglie  
 Non hà cor, non hà voti,  
 Che per lo sposo. All'onor suo fa macchia  
 Anche l'ombra leggièra,  
 Anche il pensier fugace.  
 Mà quì Gualtier.

## S C E N A V I I I.

*Gualtiero, e li sudetti.*

*Gu.* **G**rifelda.  
*Co.* Il Rè)  
*Rob.* Son morto )  
*Gu.* Perché tu d'ira accesa? e voi, bell'alme,  
 Perché confuse?  
*Gr.* E dovrò dirlo?)  
*Gu.* Esponi.  
*Gr.* Non mi astringer, ten priego?  
 A ridir ciò che vidi.  
*Gu.* Elpin mel narri.  
 Tu se parli, ò se taci, ogn'or mi offendi.  
*El.* Signore, il tutto in poche note intendi.  
*Cos.*

*Co.* Non v'è più speme.)  
*Rob.* O sorte!)  
*El.* Ardon Roberto, e la Real tua sposa  
 Di scambievoli fiamme,  
 I sospiri, gli amplessi  
 Vdì, vide Grifelda.  
*Gu.* E' perciò d'ira accesa.  
*El.* Li minaccia, gli sgrida, io n'hò timore.  
*Gr.* Elpin, mi risparmiasti un gran rossore.  
*Gu.* Ben si vede, che nata  
 Se'fra'boschi, ò vil Donna.  
*Gr.* Quel zelo.....  
*Gu.* Io non tel chiedo.  
*Gr.* Il rispetto.  
*Gu.* Lo devi  
 Alla Regia Consorte;  
*Gr.* Il tuo onor.....  
*Gu.* Sei custode  
 Del marital mio letto?  
 Che ti cal, se Costanza  
 Abbia più d'un'amante?  
 Che divida il suo cor? ch'ami à sua voglia  
 O Roberto, ò Gualtier?  
*El.* N'ami anche cento:  
 E' vano il tuo travaglio; ei n'è contento.  
*Gu.* Vdisti?  
*Gr.* Vdii.  
*Ro. e Cos.* Che sento?)  
*Gu.* Ti sov venga il suo grado.  
*Gr.* E' di Regina.  
*Gu.* Il tuo ufficio.  
*Gr.* E' di Ancella.  
*Gu.* E se talor per altri arder la miri.  
*Gr.* Cicche avrò le pupille.

*Gu.*



*Gu.* Se sospirar la senti .....

*Gr.* Sordo l'udito.

*Gu.* E se amorosa al seno  
Fia che stringa Roberto ;  
Che gli dia amplessi , e baci ,  
Non trasgredir le leggi , e servi , e taci .

*Gr.* L' alte tue leggi adempirò qual deggio ,  
Sofferendo , e tacendo .

Affetti del mio Sposo , io non v'intendo . )  
Se amori ascolterò .

Se amplessi offerverò ,  
Saprò con alma forte  
O' finger , o' tacer .  
Dirò che ottuso è 'l senso ;  
E che bugiardo  
E 'l guardo ;  
Nè avrò nella mia sorte ,  
Che cor per sostener .  
Se , &c.

## S C E N A I X.

*Gualtiero , Costanza , Roberto , Elpino .*

*Rob.* Temo . )

*Cos.* T pauento . )

*Gu.* Or non estingua in voi  
Fredda tema importuna i casti ardori .  
Non son' io di que' sposi ,  
Che ogni bacio , ogni amplesso  
Renda fieri , o' gelosi ,  
Certi teneri affetti ,  
Che del tempo , e del cor figlj pur sono ,  
Perdono al genio , ed all' età perdono .

*Cos.*

*Cos.* Perdono io non vorrei , se offeso avessi  
L' onor tuo , l' onor mio .

*Rob.* Vn volontario esiglio  
Quindi prendea .

*Gu.* Tacete :

Che più del vostro amore

La discolpa mi offende .

Col non amar Roberto

Rea saresti , o' Costanza ; e tu più reo ,  
Se da lei ti dividi .

Profeguite ad amarvi , e siate fidi .

*El.* Più cortese marito ancor non vidi .

## S C E N A X.

*Costanza , Roberto , Elpino .*

*Rob.* N On m'inganno ? )

*Cos.* N E lo credo ? )

*Rob.* Vdii ? )

*Cos.* Sognai ? )

*El.* Maggior sorte in amor chi'ntese mai ? )

*Rob.* Vuole il Rè ch' io non parta .

*Cos.* Lo sposo impon ch' io t'ami .

*Rob.* Ah Costanza !

*Cos.* Ah Roberto !

*Rob.* Spesso à dolce liquor misto è 'l veleno .

*Cos.* Spesso in mar lusinghier fremono i nè-

*Rob.* Arrestarmi è periglio .

(bi.)

*Cos.* E delitto adorarti .

*El.* Che risolvi ? che pensi ?

*Rob.* Con periglio ubbidir .

*Cos.* Con colpa amarti .

*Rob.*



64  
Rob.

A T T O

Non sò, se più mi piaci  
Per fede, ò per beltà,  
Mà questo core amante,  
Al par del tuo costante,  
Credi che t'amerà,  
Sinchè vivrà.

Non, &c. *parte*

S C E N A X I.

*Costanza, Elpino.*

**D'**Vna fede sì bella *(forte)*  
Seguo l' esemplo anch'io. Può ben la  
Tronchi col fatal ferro  
I men forti legami *(ami.)*  
Far ch' io non viva più: non ch' io non t'  
Non lascerò d' amarti,  
Mio ben, fin che vivrò.  
E se vorrà la forte  
Spezzar le mie ritorte,  
La vita perderò,  
Mà t'amerò.  
Non, &c.



SCE.

T E R Z O.

65

S C E N A X I I.

*Elpino.*

**P**ensa Elpino, ripensa, e non l' intende.  
Nō opra à caso il Rè che agli altri è leg-  
Mà la ragion dell'oprar suo nō vedo. *(ge.)*  
Scaccia Griselda, e la richiama. Otonc  
Fà che in ceppi sia posto,  
Poi libertà gli rende.  
Vuol sua sposa Costanza,  
E che un'altro l'abbracj, ei non si offende.  
Pensa Elpino, ripensa, e non l' intende.

Vn nemico non crudete,

Vno sposo

Non geloso

Non sò intender come sia.

Sò che ognor figlia fedele

Fù dell' odio la fieraezza,

Dell' amor la gelosia.

Vn, &c.

S C E N A X I I I.

Luogo magnifico in tempo di notte prepa-  
rato per le Nozze con fanali accesi.  
e Trono.

*Griselda con Guardie.*

**M**inistri, accelerate  
L'apparato, e la pompa; il dì già stàco  
Ravi-



Ravvivate co'lumi; e più giuliva  
 Del suo Signor fenta la Reggia i voti.  
 Legge è del mio Gualtier, ch'io stessa af-  
 E renda più superba (fretti,  
 Delle Tragedie mie la scena acerba.

## SCENA VLTIMA.

*Gu.* **G**riselda.

*Gr.* Altro non manca,  
 Che il Sovrano tua impero.

*Gu.* Impaziente  
 E' un' amor tutto foco.

*Cor.* Che più chiedi?

*Gu.* L'estrema  
 Prova di sua fermezza. *Oton.*

*Ot.* Mio Sire.

*Gu.* Ti avanza, e tù, Griselda.

*Gr.* Vbbidisco. [Che fia?]

*Rob.* E ti perdo?)

*Cos.* E non moro?)

à 2. Anima mia.

*Gu.* Assai soffristi. E degno  
 Di premio il tuo coraggio; e n'hò pietade.

Più non farai, Griselda,  
 Pastorella ne' boschi, ò ancella in Corte.

Ma ..... *Gr.* Che?

*Gu.* (Cor mio, che tenti?)

*Gr.* Signor.

*Gu.* Del fido Oton farai Conforte.

*Ot.* Gioje, non mi uccidete).

*Gr.* Io d'Otone?

*Gu.* Egli è 'l forte

Sostegno del mio scettro; il fangue il mer-

(to.

Gli

Gli acquistan nel mio Regno amor, rispet-  
 E tal, che con Griselda [to,  
 Dopo il suo Rè può aver comune il letto,

*Gr.* Io di Otone?

*Gu.* La fede

A lui porgi di sposa.

*Ot.* O sorte avventurosa!)

*Gr.* Ah! mio Sire.

*Gu.* Vbbidisci.

Tel comanda il tuo Rè.

*Gr.* Mio Rè, mio Nume,

Mio Sposo un tēpo, e mio diletto ancora,

Se de' tuoi cenni ognora

Legge mi feci, il sai: dillo tù stesso:

Popoli il dite voi, voi che 'l vedeste.

Mi ritogliesti il Regno;

M' imponesti l' esiglio;

Tornai Ninfa alle Selve,

Venni Ancella alla Reggia,

Mi ristra a' tuoi sponsali.

Mali, rischj, sciagure, onte, disprezzi,

Tutto tutto soffersi,

Senza dirti spietato,

Senz' accusarti ingrato.

Mà ch'io d'Oton sia sposa?

Mi perdona, Gualtier. E questo, è questo

Il caro ben, che solo

Libero dal tuo impero io m' hò serbato.

Tua vissi, e tua morirò, Sposo adorato.

*Gu.* Lagrime, non uscite.) Ommai risolvi:

O di Otone, ò di morte.

*Gr.* Morte, morte, ò Signor. Servi, custodi,

Aguzzate ne' ferri,

Spremete ne' veleni,

Ne' tormenti inasprite

La



La morte mia. La gloria  
 Chi avrà di voi del primo colpo? Ah Sire,  
 Alla tua mano il chiedo, *S'inginocchia.*  
 E prostrata lo chiedo; *Gu. non la oserua.*  
 Se pur cader per vna man si cara  
 Non è, dolce Conforte.  
 Anzi vita, che morte.  
 Pur sia pena, ò sia dono, à te la chiedo.  
 Fà ch'io vada à gli Elisj ombra superba,  
 Con l'onor di mia fede: e ch'ivi additi!  
 Le tue belle ferite,  
 Opra già de'tuoi lumi, or del tuo braccio.  
*Gu. Non più, cor mio, non più.) Sposa, t'ab-*  
*Solleua Gris. e l'abbraccia. (braccio)*  
*Ot. Misero Oton!*  
*Cor. Viva Griselda, viva.*  
*Gu. Popoli, che rei siete*  
 Del Cielo, e del Rè vostro; ommmai vedere,  
 Qual Regina hò à voi scielta; à me qual  
 La Virtù, non il fangue (moglie.)  
 Tal la rende a' vostri occhj, ed al mio core  
 Or con tal pentimento  
 Facile à voi perdono il vostro errore.  
*Ot. Gran Rè, sol' è mia colpa*  
 Il pubblico delitto. Io fui che spinto  
 Dall' amor di Griselda indussi il Regno  
 Più volte all' ire. Ebber gran forza i doni  
 Nell' anime volgari.  
 Nelle grandi il mio esempio.  
 Ecco perdon ti chiedo.  
*Gu. Il tuo dolor mi basta, e tel concedo.*  
*Gr. Nobil pietà.*  
*Cos. e Rob. Che spero.)*  
*Gu. Mà tù taci, ò Griselda te lieta appenz*  
 Al tuo

Al tuo amico destin mostri la fronte?  
 Forse non gli dai fede? ò forse intera  
 Non è ancor la tua gioja?  
*Gr. Tel confesso: Mi è pena*  
 Di Costanza la sorte. Ella era degna  
 Dite.  
*Gu. Sposa del Padre è mai la Figlia?*  
*Gr. Come?*  
*Cos. Il dica Corrado,*  
*Cor. Sì, Costanza è tua prole,*  
 Che piangesti trafitta.  
*Gr. O' Figlia! Cos. O' Madre!*  
*Gr. Ben mel predisse il core, e non lo intesi.*  
*Gu. Tù l' amor di Costanza,*  
 Ch' ora in Sposa ti dono,  
 Tutto non m' inuolar Roberto amato.  
*Rob. Il tuo dono, ò gran Rè, mi fa beato.*  
*Gu. Meco ommmai riedi, ò cara,*  
 Sù la Real mia Sede.  
*Ot. E sia Everardo il tuo, mà tardo, crede.*  
*Cor. Imeneo, che se' d' Amore*  
 Dolce ardor, nodo immortale,  
 Della coppia alma Reale  
 Stringi l' alma, annoda il core.  
*Gu. e Rob. Bianca man, col tuo candore*  
 D'un bel core ancor fai sede.  
*Cos. Gr. Di quest' alma, ove amor siede,*  
 Spirto, e vita è sol l'onore.  
 Il Coro replica. Imeneo, &c.



*Dopo grave sinfonia scende dal Cielo la  
Reggia d' Imeneo.*

*Imeneo.* Dalla terza del Ciel lucente Sfera  
Di puro Amor ministro, (spiaggie  
A' queste spiagge io vengo, à queste  
In cui bella Virtude  
Di saggia Donna in cuore  
Vinse di sorte ria l' aspro rigore.

Sempre fido  
Il vostro amore  
Porti gioja entro del sen,  
E la face di Cupido  
Non vi dia mai pena al core,  
Mà di Pace il bel seren.

Sempre, &c.

Si sì gioite, io di sfrondate mirti,  
E di rose gentili  
Colte colà, dove già mai non verna  
Vi aspergo anime belle,  
E Virtù, ch' or discende  
Il nobil crin vi cingerà di stelle.

Pace à voi bell' alme amiche  
Vi sia pace eterna al Core,  
Nè mai cure aspre nemiche  
Facian ombre al vostro amore.

Pace, &c.

*Qui si trasforma la Reggia d' Imeneo nella  
Reggia della Virtù, ove frà raggi si  
avanza.*

*Virtù Di Griselda ai trionfi io Diva ecelsa.  
Non*

Non vengo à crescer fasto,  
Che quando sorge il Sol, muoion le Stelle  
Maggior virtù mi guida  
Sol per veder del valor mio superno,  
Fin dove giunga l' immortal potere.  
O' voi felici à cui  
Scuopronsi i rai delle celesti Sfere,  
Nella grand' Alma illustre, (riva  
Che al Tebbro un tempo, ed al Sebeto in  
Ed or sù 'l Pò fa rifiorir l' Vliva.

Rè de' Fiumi porta al mare  
L' onde chiare  
Più fastoso,  
E voi genj miei seguaci  
Accendete l' auree faci  
Per Eroe si glorioso.

*Tutti.* Suoni, intorno, d' Amor voce giuliva,  
Viva Virtude il bel Trionfo viva.

I L F I N E.



**D**E mandato Reverendis. P. Mag. Iordanus Vignali Inquisitoris Generalis Ferrariae Opus inscriptum La Virtù in Trionfo, ò sia la Griselda Drama per Musica &c. attento animo legi, & imprimi posse censui.

Ego Antonius Trottus Archid. Revisor

Stante supradicta attestazione d. Revisoris.

Imprimatur.

Fr. Vicarius Sancti Offitii Ferrariae.

---

Ex commissione Illustriss. & Reverendiss. D. Vicarii Generalis Episcopalis Ferrariae, attentè hac omnia legi, & digna imprimi censeo.

Hieronimus Baruffaldus Ph. D., & in Eccl. Cathed. Benef.

Stante relatione praedicta.

Imprimatur.

Io. Baptista Boccardus Vicarius Generalis.